

In sede deliberante alla commissione Finanze e Tesoro

La Camera approverà lunedì le misure fiscali per l'edilizia

Si tratta delle proposte stralciate dal decreto Nicolazzi-bis - I miglioramenti introdotti dal PCI - Contenimento dell'INVIM e dell'imposta di registro - Le garanzie per gli immobili degli enti assicurativi e previdenziali

ROMA — Lunedì prossimo la commissione Finanze e Tesoro della Camera si riunirà per approvare (questa è l'intesa fra i gruppi) in sede deliberante la legge sulle misure fiscali per l'edilizia abitativa. Si tratta delle norme stralciate dal decreto Nicolazzi-bis proposte in forma di disegno di legge; questa procedura — indicata come necessaria dai deputati comunisti e poi accolta da tutti gli altri gruppi e dal ministro Formica — si è dimostrata estremamente rapida e per di più ha consentito una discussione approfondita, che ha portato a significative modifiche. Il che sarebbe stato estremamente difficile col decreto Nicolazzi.

Il disegno di legge, dopo le modifiche, ha assunto l'aspetto di un provvedimento che, pur avendo un obiettivo congiunturale (le sue norme avranno valore fino a tutto il 1983), è più completo e incisivo, e affronta tre questioni nodali:

1) l'obbligo per le società assicuratrici, enti previdenziali ed altre strutture pubbliche a reinvestire in case ad affitto

tutti gli utili e parte dei ricavi realizzati nelle eventuali vendite di immobili. In questo contesto, il provvedimento, oltre a prevedere per gli enti la esenzione dal pagamento dell'INVIM, assicura misure di garanzia per gli inquilini quali: a) il diritto di prelazione; b) la riduzione dell'imposta di registro o dell'IVA al 2% rispetto all'8% e 15% di oggi; c) facilitazioni in caso di pagamento rateale; d) infine per gli inquilini i quali non dovessero esercitare il diritto di prelazione, gli enti che vendono l'immobile dovranno assicurare loro, nel caso l'acquirente promuova azione di sfratto, priorità nell'assegnazione di un altro alloggio.

2) Norme (non contenute nel disegno di legge del governo) per favorire la mobilità degli alloggi fra privati. In buona sostanza, chi acquista da un privato un alloggio, da destinare a prima casa, avrà una riduzione dell'imposta di registro dall'8% al 2%; se poi un cittadino vende il proprio alloggio, ormai inadeguato alle esigenze della famiglia, per acquistarne un altro, sarà esente dal pagamento dell'INVIM per le operazioni

di vendita. Il risparmio in questo caso si aggirerà fra il 15 e il 20%; a seconda delle caratteristiche degli immobili oggetto della compravendita. Il risparmio si accresce a favore di chi acquista con mutuo ipotecario nelle «aree calde», la casa per propria abitazione o per darla in affitto: in tali casi si potranno detrarre dagli imponibili IRPEF gli interessi passivi fino a 8 milioni (oggi sono 4). Queste norme sono estese all'intero territorio nazionale e non sono circoscritte alle «aree calde». Inoltre tutti gli acquirenti di aree o edifici da parte dei comuni saranno esenti sia dal pagamento dell'INVIM sia dell'imposta di registro.

3) Agevolazioni a chi affitta e penalità per chi non lo fa. È prevista infatti, per chi non lo fa, l'iscrizione dell'immobile al catasto di abitazione, con il pagamento dell'IRPEF nella misura del 50% del reddito derivante da affitti per alloggi di nuova costruzione realizzati dopo l'entrata in vigore di questa legge. Mentre per chi non affitterà alloggi vuoti nelle zone calde è previsto un raddoppio dell'

imposta relativa al reddito catastale dell'immobile. Il provvedimento, pur già ampiamente emendato, ad avviso dei comunisti che al suo miglioramento hanno recato un decisivo contributo, richiede ancora alcuni aggiustamenti, tali da assicurare una più elevata protezione degli inquilini contro i pericoli di sfratti, la definizione delle caratteristiche degli immobili ad uso abitazione realizzati grazie agli incentivi fiscali (case decorose, ma non di lusso), la restrizione alle «zone calde» di alcuni incentivi che diversamente potrebbero finire per favorire la corsa alle seconde case.

Resta poi aperta la questione dei cosiddetti «certificati immobiliari». Occorre al più presto regolamentare questo comparto, riconoscendo il giusto valore ad iniziative pubbliche (vedi ad esempio quella del Comune di Modena), mentre appare urgente controllare le iniziative speculative e spesso avventuristiche relative al finanziamento di centri residenziali e commerciali ad alto costo.

a. d. m.

600 miliardi per case «sperimentali»

Uno stanziamento da spendere subito - I soldi destinati a Comuni, IACP e imprese per costruire abitazioni standard a costi contenuti nelle aree metropolitane - Come sono stati utilizzati i fondi del piano decennale

ROMA — Circa 14-16.000 alloggi, secondo stime del ministero dei Lavori Pubblici, potrebbero essere costruiti con i fondi della sperimentazione. Infatti, la legge sulle norme edilizie ed urbanistiche approvata recentemente dal Parlamento, prevede per il biennio '82-'83, seicento miliardi di lire, da spendere subito per la sperimentazione nella costruzione di case nelle aree metropolitane.

Il finanziamento dovrà servire alla realizzazione di piani organici di edilizia residenziale pubblica e convenzionata, privilegiando i progetti che prevedono industrializzazione, prefabbricazione e tipizzazione edilizia.

Ciò allo scopo di porre le basi per la produzione in serie di case a prezzi contenuti. La metà dei 600 miliardi è destinata all'edilizia sperimentale sovvenzionata per i Comuni e gli Istituti per le case popolari; i rimanenti 300 miliardi, che possono essere utilizzati per contributi in conto capitale sino al 40% della spesa globale, possono attivare investimenti per 700 miliardi da parte delle imprese che operano nell'edilizia convenzionata.

Stime di massima del ministero dei Lavori Pubblici, a seconda delle scelte finanziarie che verranno fatte, prevedono la realizzazione da 14.000 a 16.000 alloggi. In

che modo? Il costo medio di un appartamento sperimentale in agevolazione (per imprese private, pubbliche e cooperative) è in sovvenzionata (case costruite direttamente dai Comuni o dagli IACP) con riferimento a costi presumibili dell'83 varia tra i 60 e i 70 milioni. Quindi, con mille miliardi, ipotizzando un costo di 60 milioni ad alloggio, se ne potranno costruire 16.000, mentre con un costo di 70 milioni, 14.000 circa.

I conti del ministero, però, non concordano con quelli delle imprese che ritengono inferiore il numero delle case che si può costruire con mille miliardi. Comunque si ve-

drà. Ma torniamo allo stanziamento per la sperimentazione nelle abitazioni sperimentali. Non si tratta di una novità assoluta. Già il piano decennale della casa, approvato nel 1978, aveva indicato che il tre per cento di tutti i finanziamenti per l'edilizia abitativa pubblica doveva essere riservato ad attività di ricerca, di sperimentazione e all'analisi dell'utenza.

Che cosa è avvenuto? Le decisioni di spesa del CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) si sono avute con notevole ritardo. Tuttavia, l'organo interministeriale, per il biennio '78-'79 ha auto-

zzato per investimenti sperimentali una spesa di 45 miliardi di lire in conto capitale e di 5 miliardi e 100 milioni in conto interessi. Nei due anni successivi, 50 miliardi in conto capitale e 4 miliardi e 200 milioni in conto interessi. Dunque, nei primi quattro anni di programmazione edilizia, sono stati deliberati stanziamenti complessivi per oltre 109 miliardi. Ma di questi fondi, quanto è stato effettivamente speso o impiegato? Meno di 30 miliardi. E non si sa quanti alloggi sono stati costruiti e quanti sono in fase di realizzazione.

Claudio Notari

Per insufficienza di prove

Italicus: assolto Bittoni generale «piduista pentito»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il generale «piduista pentito» Luigi Bittoni è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di falsa testimonianza, che gli era stato contestato ventiquattro giorni fa nel corso di una sua lunga e drammatica deposizione. Bittoni — che aveva riferito di una segnalazione ricevuta dall'ammiraglio Cino Birindelli che conduceva, fin dall'agosto '74 agli attuali imputati Franci e Mantacchi — esce dunque dal processo Italicus dopo tre mesi di lungaggini, che hanno sfilacciato la materia, veramente importante, che lo stesso generale aveva introdotto. I continui rinvii hanno permesso, infatti, alle «certezze» di diventare dubbi, ai testimoni risultati di pensare criticamente alle proprie dichiarazioni. Ricordiamo che, quando il PM Luigi Persico chiamò il generale Bittoni e l'ammiraglio Birindelli a confermare in aula quanto avevano già detto in verbali istruttori, avvertì che era necessario far presto perché le prove non venissero inquinate. Lo stesso Bittoni, alla sua prima deposizione, ebbe con preveggenza a dire: «Non vorrei che ora qualcuno per paura non ricordasse». «Stato Bittoni, innanzitutto, non per primo, ma per secondo, a non ricordare e a ritrattare. Non ha più ricordato bene quando il suo ex sottoposto, colonnello Tuminiello, piduista non pentito (anzi orgoglioso della sua militanza nella leggia di Gelli), gli ha detto duramente in un confronto che la segnalazione di Birindelli giunse prima della strage non dopo, quindi si riferiva all'evento di Moiano, non a quello dell'Italicus. E Bittoni chinò il capo, scusandosi: «Sono vecchio». Birindelli dal canto suo, dimostrando di sapersi piegare ma non spezzare, ha confermato ogni versione, prima e dopo.

Le strazianti, invero clamorose, del generale introdusse nel processo il dubbio quando Birindelli si recò da Bittoni? Prima o dopo l'Italicus? La sentenza non ha voluto risolvere il quesito, che rimane sospeso nell'aula della corte d'Assise di Bologna assieme a tanti altri interrogativi e questioni. La cui soluzione è sempre stata rinviata da una corte, che ha accumulato un'enorme pila.

L'insufficienza di prove (una formula di per sé sempre ambigua) ha successo una volta ancora l'imbarazzo dei giudici, sollecitato da un'arringa del difensore avvocato Bordoni (appena reduce dal processo per la strage di Brescia, dove ha vittoriosamente difeso Nando Ferrari), che più che entrare nel merito ha smozzicato angoli, levato apparenze, lucidato gli ori del generale. Eppure, era sembrato che dubbi non dovessero esistere, Bittoni ha detto spontaneamente al giudice Galasso, che indaga sulla P2, di essere stato minacciato da Gelli nel '74, perché aveva aperto, su segnalazione di Birindelli, la pista nera che portava alla strage dell'Italicus. Poi, in aula, dopo altre conferme, la ritrattazione.

La difesa ha insinuato il dubbio: ma se il generale ha detto il falso prima e il vero poi, cioè quando ha ritrattato? A nulla è servita la ricostruzione del PM secondo la quale inequivocabilmente (sulla base anche di precise testimonianze) Birindelli si recò da Bittoni in estate, non in primavera (quando ci fu l'attentato a Moiano)? Il dubbio è rimasto. E con il dubbio su questa vicenda, che all'inizio sembrava così pacifica, cala un'altra ombra sul processo principale dell'Italicus. Ci sono voluti tre mesi per chiarire la «pista Birindelli», tre mesi forse gettati al vento, certo, bisogna vedere la motivazione di questa sentenza, ma l'arresione è che la ricerca della verità, qui come in tutti gli altri processi per stragi fasciste, sia sempre più difficoltosa e che ci sia sempre qualcuno pronto a chiudere le porte, quando, per caso, queste improvvisamente si aprono.

Gian Pietro Testa

Nomine alla RAI: la DC attacca il PSI

ROMA — Le nomine alla RAI (TGI e GR2) sono ancora affidate a direttori provvisori dopo il subbuglio provocato dalla P2 hanno innescato un nuovo motivo polemico tra DC e PSI. A aprire il fuoco, ieri nel corso del Consiglio nazionale scudocrociato, è stato Salvi, il quale ha chiesto che anche la questione delle nomine, bloccata «per responsabilità del PSI», sia affrontata dalla Direzione del partito. E Piccoli ha ribadito: il ritardo nelle nomine è dovuto al mancato incontro di volontà politica per responsabilità di altri partiti.

La sortita polemica della DC c'è una ricorrenza più che un'occasione: riguarda soprattutto la direzione del TGI. Le nomine deve farle il consiglio di amministrazione RAI. Ma il direttore generale, De Luca, ha fatto capire chiaramente che non accetterà proposte in consiglio sino a quando non saprà di poter contare su una maggioranza sicura e su una posizione univoca da parte dei sei consiglieri dc. Circonstanza che, per ora, non si è evidentemente verificata.

La DC ha dedicato al problema più di un vertice ma è apparsa sempre dilaniata da contrasti: PSI e PSDI hanno abilmente sfruttato questa divisione. I fanfaniani, infatti, sostengono a spada tratta l'attuale direttore provvisorio, il socialista democristiano Fedele; il ritegno — e Fedele fa di tutto per non smentirli — più affidabile di qualsiasi dc; il PSDI, ovviamente, lo appoggia con ancora più calore; il PSI non ha perso tempo a far sapere a giro che un laico alla guida del TGI sarebbe davvero una gran novità per la RAI; il resto dello scudocrociato, per niente commosso dalla comunicazione presa da Fedele nella notte del Natale scorso, ha tenuto fermo sul fatto che comunque al TGI deve andarci un dc ma si è diviso sulle candidature. E così ha preso corpo l'idea di appoggiare lo svolgimento del congresso di fine aprile.

I rappresentanti designati dal PCI — che hanno sempre sostenuto la necessità di nominare al più presto, con scelte rigorosamente professionali, i nuovi direttori del TGI e del GR2 — hanno comunque chiesto e ottenuto che il consiglio d'amministrazione RAI ne discutano nella prossima settimana.

Auguri di Berlinguer a Polano per i suoi 85 anni

ROMA — Il compagno Luigi Polano, uno dei fondatori dell'Internazionale della gioventù comunista (nel 1919) e del partito, ha compiuto 85 anni. Al compagno Polano, al quale la redazione dell'«Unità» formula i più fraterni auguri, il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma in cui a nome del partito esprime «i più calorosi auguri. Tu sei stato e sei un vivente esempio di cosa vuol dire, umanamente e politicamente, essere un militante comunista come tu lo sei, da oltre 60 anni. L'impegno straordinario nelle lotte per il movimento operaio nazionale ed internazionale, che ha inscalfito, in Italia e all'estero, nel corso di tutta la tua vita, ha contribuito a tessere la storia stessa del nostro partito. E in modo come ha corrisposto alle responsabilità che ti sono state affidate, agli incarichi e alle funzioni dirigenti che hai avuto nel partito, nelle organizzazioni sindacali, nel Parlamento ha fatto di te una figura che nessuno di noi può dimenticare.

«Tribunale 8 marzo»: oggi la III sessione

ROMA — Sono passati tre anni dalla sua fondazione e puntualmente il Tribunale 8 marzo tiene oggi la sua terza sessione a Roma, a Palazzo Braschi. I temi in discussione sono tra i più interessanti e attuali. Nella seduta della mattina il Tribunale ascolterà relazioni e testimonianze sul diritto alla giustizia; mentre quella del pomeriggio sarà interamente dedicata alla «Carta dei diritti della partoriente». I lavori cominceranno alle 9.30 per concludersi nella serata.

postali pensioni

Passeranno ancora altri mesi...

A seguito del mio ricorso, Commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, dopo avermi sottoposto a visita medica, in data 19-3-1978 ha compilato il verbale in merito, con infirmità riscontrate e il 30-5-1978 mi ha inviato il relativo estratto di cui vi invio copia. Da tale data non ho ricevuto più notizie in merito.

FURIO GORI - Pisa

Il ministero del Tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra - dopo il riesame amministrativo ha trascurato il mio ricorso (che porta il n. 70228) alla Corte dei Conti con elenco n. 13175 del 5 gennaio 1981. Alla Corte dei Conti, non per primo, ma per secondo, a non ricordare e a ritrattare. Non ha più ricordato bene quando il suo ex sottoposto, colonnello Tuminiello, piduista non pentito (anzi orgoglioso della sua militanza nella leggia di Gelli), gli ha detto duramente in un confronto che la segnalazione di Birindelli giunse prima della strage non dopo, quindi si riferiva all'evento di Moiano, non a quello dell'Italicus. E Bittoni chinò il capo, scusandosi: «Sono vecchio». Birindelli dal canto suo, dimostrando di sapersi piegare ma non spezzare, ha confermato ogni versione, prima e dopo.

Le strazianti, invero clamorose, del generale introdusse nel processo il dubbio quando Birindelli si recò da Bittoni? Prima o dopo l'Italicus? La sentenza non ha voluto risolvere il quesito, che rimane sospeso nell'aula della corte d'Assise di Bologna assieme a tanti altri interrogativi e questioni. La cui soluzione è sempre stata rinviata da una corte, che ha accumulato un'enorme pila.

L'insufficienza di prove (una formula di per sé sempre ambigua) ha successo una volta ancora l'imbarazzo dei giudici, sollecitato da un'arringa del difensore avvocato Bordoni (appena reduce dal processo per la strage di Brescia, dove ha vittoriosamente difeso Nando Ferrari), che più che entrare nel merito ha smozzicato angoli, levato apparenze, lucidato gli ori del generale. Eppure, era sembrato che dubbi non dovessero esistere, Bittoni ha detto spontaneamente al giudice Galasso, che indaga sulla P2, di essere stato minacciato da Gelli nel '74, perché aveva aperto, su segnalazione di Birindelli, la pista nera che portava alla strage dell'Italicus. Poi, in aula, dopo altre conferme, la ritrattazione.

La difesa ha insinuato il dubbio: ma se il generale ha detto il falso prima e il vero poi, cioè quando ha ritrattato? A nulla è servita la ricostruzione del PM secondo la quale inequivocabilmente (sulla base anche di precise testimonianze) Birindelli si recò da Bittoni in estate, non in primavera (quando ci fu l'attentato a Moiano)? Il dubbio è rimasto. E con il dubbio su questa vicenda, che all'inizio sembrava così pacifica, cala un'altra ombra sul processo principale dell'Italicus. Ci sono voluti tre mesi per chiarire la «pista Birindelli», tre mesi forse gettati al vento, certo, bisogna vedere la motivazione di questa sentenza, ma l'arresione è che la ricerca della verità, qui come in tutti gli altri processi per stragi fasciste, sia sempre più difficoltosa e che ci sia sempre qualcuno pronto a chiudere le porte, quando, per caso, queste improvvisamente si aprono.

L'insufficienza di prove (una formula di per sé sempre ambigua) ha successo una volta ancora l'imbarazzo dei giudici, sollecitato da un'arringa del difensore avvocato Bordoni (appena reduce dal processo per la strage di Brescia, dove ha vittoriosamente difeso Nando Ferrari), che più che entrare nel merito ha smozzicato angoli, levato apparenze, lucidato gli ori del generale. Eppure, era sembrato che dubbi non dovessero esistere, Bittoni ha detto spontaneamente al giudice Galasso, che indaga sulla P2, di essere stato minacciato da Gelli nel '74, perché aveva aperto, su segnalazione di Birindelli, la pista nera che portava alla strage dell'Italicus. Poi, in aula, dopo altre conferme, la ritrattazione.

La difesa ha insinuato il dubbio: ma se il generale ha detto il falso prima e il vero poi, cioè quando ha ritrattato? A nulla è servita la ricostruzione del PM secondo la quale inequivocabilmente (sulla base anche di precise testimonianze) Birindelli si recò da Bittoni in estate, non in primavera (quando ci fu l'attentato a Moiano)? Il dubbio è rimasto. E con il dubbio su questa vicenda, che all'inizio sembrava così pacifica, cala un'altra ombra sul processo principale dell'Italicus. Ci sono voluti tre mesi per chiarire la «pista Birindelli», tre mesi forse gettati al vento, certo, bisogna vedere la motivazione di questa sentenza, ma l'arresione è che la ricerca della verità, qui come in tutti gli altri processi per stragi fasciste, sia sempre più difficoltosa e che ci sia sempre qualcuno pronto a chiudere le porte, quando, per caso, queste improvvisamente si aprono.

Nuove sedi INPS a Roma

Il 15 marzo 1982 al quartiere Flaminio, precisamente in via Giulio Romano 46, a poca distanza da Ponte Milvio, è entrata in funzione una nuova sede zonale dell'INPS che potrà servire circa 180.000 abitanti appartenenti ai seguenti territori: Tor di Quinto, Della Vittoria in parte-Tor di Quinto, Della Vittoria in parte, in parte-La Giustiniana-Grottarossa-Labaro-Prima Porta-Isola Farnese in parte; — comuni: Mazzano Romano, Magliano Romano, Campagnano di Roma, Sacrofano, Formello, Rignano Flaminio, Montebello, nuovo di Porto, Riano, S. Oreste, Ponzano Romano, Filacciano, Torrita Tiberina, Nazzano, Civitella S. Paolo, Fiano Romano e Capena.

Avvertiamo tutti coloro che risiedono in una delle indicate località (lavoratori dipendenti o non dipendenti dell'INPS di via Giulio Romano 46 e non più alla sede di via Amba Aradam). Abbiamo inoltre appreso che l'INPS sta lavorando per la successiva apertura di altre sedi zonali: al Tuscolano, all'Aurelio, a Prati, ai Castelli Romani e a Pomezia; sedi queste che si andranno ad aggiungere a quelle già in funzione da tempo (oltre alla sede provinciale di via Amba Aradam) e cioè «Casilino Pretenestino» in via E. Longoni 59, «Centro» in Piazza Augusto Imperatore 32, «EUR» in via Chopin 53; «Lido di Ostia» in via delle Baleniere 8, «Roma Montecitorio» in viale Lazio 158, «Roma Monteverde Gianicolense» in via del Formetto 85, «Roma Tiburtino» in via Palmiro Togliatti 150, «Tivoli» in via Casanova.

Con tale decentramento l'INPS si propone di ridurre notevolmente i tempi di liquidazione delle pensioni e di arginare il più possibile il fenomeno delle numerosissime evasioni contributive che rappresentano una delle cause dello spaventoso deficit del massimo Istituto previdenziale italiano.

SOFIA BOMBINO Longobucco (Cosenza)

Pubbllichiamo volentieri l'appello della nostra lettrice, alla quale consigliamo vivamente di recarsi presso l'ente di patronato INCA per una attenta verifica della sua posizione contributiva e assicurativa nei confronti dell'INPS. Se, infatti, ha cessato l'attività nel 1978 e se questa cessazione è stata debitamente notificata, per la conseguente cancellazione dall'Albo delle imprese artigiane, non si vede il motivo per cui è imposto l'obbligo di versare i contributi, e di conseguenza non si vede perché sia imposto anche il contributo di malattia: se, infatti, la lettrice non ha più redditi e non svolge alcuna attività lavorativa (cioè almeno noi abbiamo capito), l'assistenza sanitaria deve essere gratuita in qualità di coniuge a carico di un pensionato. E bene precisare che l'INCA, che è un patronato della CGLI, assiste i lavoratori autonomi, non assista a prendere una lira. La nostra lettrice deve soltanto informarsi dove hanno sede gli uffici INCA più vicini alla località dove abita.

Qual è la posizione di un ex ferroviere

Sono un ex ferroviere collocato in pensione il 2 maggio 1978 per infortunio fisico dipendente da un incidente di servizio. Desidererei sapere qualcosa in merito alla riliquidazione della mia indennità di buona uscita con la inclusione della 13° mensilità e alla riliquidazione della mia pensione in base al contratto 1978-80 previsto per il settore ferrovie.

RENZO IACOPINELLI Massarosa (Lucca)

I competenti uffici del ministero dei Trasporti ci hanno detto che la tua pratica il 14-1-1982 è stata inviata dall'Ufficio pensioni all'Ufficio matricola generale che dovrà effettuare il tuo inquadramento in base alla legge n. 30 del 28-2-1974, la quale regola il nuovo contratto per il settore «Ferrovie». Ci hanno detto altresì che entro il 30-12-1981, in base a quanto notificato il decreto contenente la riforma della tua pensione.

Per quanto riguarda la riliquidazione della buona uscita con l'inclusione della 13° mensilità, il relativo provvedimento è stato approvato il 21-1-1982 e l'Ufficio all'Ufficio ragioneria compartimentale di Firenze il 30-12-1981. Tale ufficio provvederà ora a liquidare ogni tua spettanza.

Nuove sedi INPS a Roma

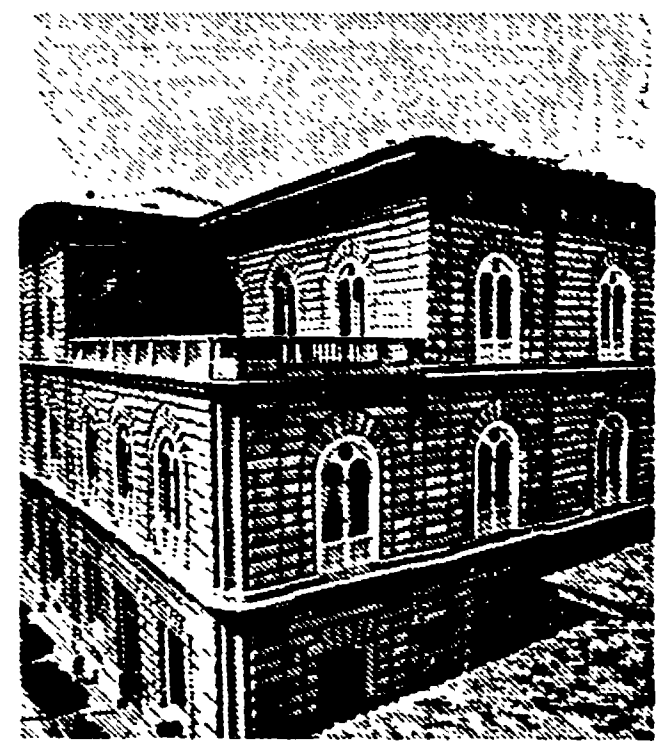
Il 15 marzo 1982 al quartiere Flaminio, precisamente in via Giulio Romano 46, a poca distanza da Ponte Milvio, è entrata in funzione una nuova sede zonale dell'INPS che potrà servire circa 180.000 abitanti appartenenti ai seguenti territori: Tor di Quinto, Della Vittoria in parte-Tor di Quinto, Della Vittoria in parte, in parte-La Giustiniana-Grottarossa-Labaro-Prima Porta-Isola Farnese in parte; — comuni: Mazzano Romano, Magliano Romano, Campagnano di Roma, Sacrofano, Formello, Rignano Flaminio, Montebello, nuovo di Porto, Riano, S. Oreste, Ponzano Romano, Filacciano, Torrita Tiberina, Nazzano, Civitella S. Paolo, Fiano Romano e Capena.

Avvertiamo tutti coloro che risiedono in una delle indicate località (lavoratori dipendenti o non dipendenti dell'INPS di via Giulio Romano 46 e non più alla sede di via Amba Aradam). Abbiamo inoltre appreso che l'INPS sta lavorando per la successiva apertura di altre sedi zonali: al Tuscolano, all'Aurelio, a Prati, ai Castelli Romani e a Pomezia; sedi queste che si andranno ad aggiungere a quelle già in funzione da tempo (oltre alla sede provinciale di via Amba Aradam) e cioè «Casilino Pretenestino» in via E. Longoni 59, «Centro» in Piazza Augusto Imperatore 32, «EUR» in via Chopin 53; «Lido di Ostia» in via delle Baleniere 8, «Roma Montecitorio» in viale Lazio 158, «Roma Monteverde Gianicolense» in via del Formetto 85, «Roma Tiburtino» in via Palmiro Togliatti 150, «Tivoli» in via Casanova.

Con tale decentramento l'INPS si propone di ridurre notevolmente i tempi di liquidazione delle pensioni e di arginare il più possibile il fenomeno delle numerosissime evasioni contributive che rappresentano una delle cause dello spaventoso deficit del massimo Istituto previdenziale italiano.

SOFIA BOMBINO Longobucco (Cosenza)

a cura di F. VITENI



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

BILANCIO 1981 159° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse, riunitasi il giorno 29 marzo 1982 sotto la presidenza del Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dell'Istituto al 31 dicembre 1981 nelle seguenti risultanze complessive:

Raccolta da clientela	14.529
Cartelle fondiarie e obbligazioni in circolazione	6.481
Fondi e riserve patrimoniali	1.326
Mezzi totali amministrati	28.488
Titoli di proprietà e partecipazioni	6.394
Crediti per cassa verso la clientela	12.017

Utile netto 26,6 (dopo aver imputato al conto economico minusvalenze su titoli e partecipazioni per oltre 300 miliardi ed effettuato accantonamenti a carattere discrezionale per circa 250 miliardi)

CARIPLO